

I ministri litigano e gli anziani attendono invano

GIANFRANCO RASTRELLI*

E' singolare ma molto significativo che un ministro del governo della Repubblica con Formica chieda il sostegno dei sindacati pensati per vincere le resistenze che nel governo e fuori di esso impediscono il cammino del suo progetto di riordino delle pensioni e che non consentono di dare una equa risposta al problema della rivalutazione delle pensioni.

Assai più singolare è l'atteggiamento del ministro della Sanità Donat Cattin che sempre più frequentemente denuncia gli errori e le inadempienze, la gravità della situazione ospedaliera e sanitaria lui che è o dovrebbe essere il primo responsabile di tutto quello che sta succedendo nel settore.

Tutto questo e indice non soltanto di una confusione e di contraddizioni serie all'interno della compagine governativa ma anche della gravità di una situazione che allo stato delle cose non si vede come possa essere affrontata.

Dove sono finiti i propositi di riforma elencati nel programma di governo dell'on. De Mita allorché si presentò alle Camere?

Sarebbe ora che il governo facesse il punto della situazione e aprisse un vero confronto con le forze politiche e sociali e nel Parlamento su questi due aspetti fondamentali di quello che ancora si chiama Stato sociale italiano. Cioè e ancora più necessario se si considera la situazione e le prospettive che l'allungamento della vita delle popolazioni pone a tutti coloro che hanno un minimo di responsabilità in questo paese. Naturalmente per risolvere in positivo i problemi e le contraddizioni che sorgono non soltanto sul terreno della previdenza e dell'assistenza.

Lo scintillio ha detto anche che c'è uno scontro nemmeno troppo sommerso tra chi vuole riformare e chi invece vuole semplicemente smantellare lo Stato sociale.

E' chiaro che questa affermazione non è una novità. Tuttavia detta dal ministro del Lavoro e della Previdenza sociale assume la dimensione di un vero e proprio grido di allarme che speriamo non venga ignorato da nessuno.

Perché i problemi da affrontare sono enormi, ma proprio per questo non si può attendere molto ancora dall'affrontarli.

Si pensi come abbiamo accennato ai problemi che si aprono oggi e ancora più in prospettiva con la crescita quantitativa ma anche qualitativa (non dimentichiamocene) degli anziani.

Di questo si discute ovunque in Italia e nel mondo.

E' in corso una indagine del Senato sulla condizione dell'anziano che però procede troppo lentamente ma il governo tace quasi non fosse sfiorato da questi problemi si sa qualcosa solo quando i ministri litigano tra di loro.

Al contrario si sono bloccati per mesi e mesi i miglioramenti già finanziati per la parte più debole dei pensionati e si affronta il problema della rivalutazione delle pensioni in modo provvisorio e inadeguato.

Se ora la situazione si è rimessa in movimento lo si deve in primo luogo alle lotte dei pensionati e alle iniziative parlamentari.

Da dieci anni si parla di riforma del sistema previdenziale ma ancora una volta e tutto fermo. Lo stesso progetto Formica di riordino delle pensioni e fermo al palo di partenza. Un progetto certamente da modificare in alcuni punti ma apprezzabile come indirizzo generale anche se si limita alla razionalizzazione e non affronta il problema della riforma complessiva.

Cosa fa il governo nei confronti degli anziani? Tre anni quattro ministri - Formica, Donat Cattin, Iervolino Gava - si occupano o si dovrebbero occupare in vario modo degli anziani senza il minimo coordinamento senza una idea guida che permetta di definire una linea aderente alla situazione esistente.

Gia la sola constatazione che ben quattro ministri si occupano separatamente nel vero senso della parola di questi problemi mette in evidenza la necessità di realizzare una vera riforma istituzionale nel settore.

In ogni caso le forze disponibili per una seria e forte politica di riforme in Italia esistono davvero.

* segretario generale Sipi Cgil

Il recente congresso del Coni, nel sancire che lo sport è una cosa, la politica un'altra, ha compiuto una scelta mistificatoria. Intanto si prevedono leggi peggiorative

Può darsi sport senza politica?

Cara *Unità* non mi stancherò mai di ripetere che il movimento sportivo deve maturare una coscienza politica che lo renda partecipe e protagonista dei fenomeni che lo investono ben più di quanto non lo sia ora.

Deve affermarsi negli sportivi (in chi organizza sport in chi lo pratica in chi lo governa) l'idea che lo sport non è mai stato un fenomeno astratto dalla realtà che lo circonda né è esente dall'essere coinvolto in situazioni di carattere economico finanziario fiscale e politico presenti del nostro Paese.

L'idea di uno sport non politicizzato o privo di politica sportiva e l'idea di uno sport perdente indipendente dalla sua capacità organizzativa, dalla sua struttura operativa, dalla massa di utenti coinvolti. E uno sport che delega ad altri le grandi scelte che lo interessano che non coglie fino in fondo la profonda valenza sociale che lo investe.

Per questa ragione ritengo che la discussione sviluppata nel recente congresso del Coni sull'entrata o meno degli enti di promozione nel Consiglio nazionale fosse forzata e fuorviante rispetto ai problemi venuti

anche se funzionale all'idea che i Coni ha sul potere sportivo. Per questa ragione ritengo che quel congresso nel sancire che lo sport è una cosa, la politica un'altra abbia compiuto una scelta sbagliata e profondamente mistificatoria.

Ma attenzione si può credere davvero che Gattai sia così sprovveduto da pensare veramente che fra sport e politica non debba esistere un rapporto? Non lo è Gattai e non lo sono nemmeno i L. Bello i Matarrese i De Micheli e compagnia che hanno fatto dello sport il loro terreno di lavoro politico salvo poi tradirlo alla prima occasione.

Come la discussione sulla Finanziaria 89 ad esempio infatti mentre il movimento sportivo era impegnato a organizzare tornei gare campionati e altre manifestazioni le forze di governo italiane sanciscono la morte progressiva dello sport di base. E questa la conferma di come sia pericolosa la delega in bianco affidata «alla politica» da parte di chi di politica non si vuole occupare teonzando che non se ne deve occupare.

Ma forse i dirigenti sportivi i presidenti di sodalizi che non si chiamano

Inter Ascoli o Avellino non sanno che salvo modifiche scaturite dal dibattito parlamentare la Finanziaria 1989 e le sue leggi di accompagnamento prevedono:

1) una copertura del 60% dei costi di servizio a domanda di cui anche gli impianti sportivi fanno parte.

2) che per il calcolo di tali costi occorre aggiungere rispetto al passato i costi degli ammortamenti e dei trasferimenti.

3) che vengano aumentate le tariffe relative alle utenze (acqua, gas, energia elettrica) ovviamente questi aumenti incideranno sull'aumento complessivo dei costi dei servizi.

4) che le risorse derivanti dalle entrate del Totocalcio verranno ripartite riducendo dal 3 al 2% l'aliquota destinata al Credito sportivo e aumentando dal 24 al 26,80 l'importo a favore dello Stato. Verrà ridotta di un punto anche la quota spettante al Coni.

Quindi meno risorse per lo sport a vantaggio delle casse dello Stato. Si introducono elementi peggiorativi proprio mentre da anni viene chiesta una legge di riforma dello sport di riconoscimento e valorizzazione

del volontariato di defiscalizzazione per le società dilettantistiche che puntualmente non arrivano. Gli interventi legislativi previsti sono iniqui perché non tengono in nessun conto le differenze esistenti fra le società sportive fra Nord e Sud operano nei Comuni senza di stinguere fra chi ha sperperato le risorse e chi da sempre amministra la spesa pubblica con oculatezza ed equità non tengono conto della specificità che caratterizza e differenzia una tipologia di impiantistica da un'altra.

Inoltre l'aver inserito fin dal 1983 gli impianti sportivi nella categoria dei servizi a domanda dimostra come il pianeta sport sia ampiamente sconosciuto alle forze di governo. In fatti l'impiantistica sportiva proprio perché utilizzata da forze che aggrano (le società sportive) sarebbe da considerarsi servizio a domanda collettiva e non individuale.

E intanto il movimento sportivo cosa fa? Quello lo sport non fa politica!

Massimo Davi
Assessore allo Sport
del Comune di Imola (Bologna)

Finalmente a Vetralla si può cambiare metodo

Cara *Unità* dopo 40 anni di dominio incontrastato della Dc finalmente alcune settemane orsono nel nostro Comune si è costituita una maggioranza progressista di sinistra composta da 8 socialisti 3 comunisti 2 socialdemocratici e 4 cristiano democratici.

Per la prima volta nella storia del nostro Comune importante centro del Viterbese con i suoi oltre 12 mila abitanti la Dc è stata messa all'opposizione e il Pci è entrato a pieno titolo nella Giunta con un proprio assessore.

Finalmente si sono create le condizioni per cambiare metodo di fare politica e risolvere Vetralla dal degrado ambientale culturale e morale in cui è caduta dal momento che la causa di questo degrado è dall'incapacità dei vari amministratori democristiani.

Alberto Cignini
Vetralla (Viterbo)

Ben al di là dell'emergenza: è la questione scuola

Cara direttore e ormai di ventata «cultura» consapevolezza e persuasione diffusa che esiste nel nostro paese una nuova questione che va ben al di là della semplice «emergenza». È la questione scuola. L'opinione larga del paese il movimento degli studenti del 85 lo stesso movimento degli insegnanti del biennio appena trascorso anche se prevalentemente spinti dalla ricerca di una maggiore rappresentanza sociale

hanno dato segnali forti sulla importanza della formazione per i giovani e la società civile.

Ogni lavoro per dirla con Gramsci e inteso di manualità e intellettualità e si definisce manuale o intellettuale per la prevalenza dell'uno o dell'altro aspetto. Ebbene oggi nella società moderna e complessa «ogni singolo lo vorrà» e aumentata la quota di intellettualità presente in esso.

E' cresciuta dunque la «masa critica» di sapere di cui ciascuno di noi ha bisogno per essere cittadino del suo tempo. La società non può non incardinarsi nella formazione iniziale dei suoi membri e per questo di arricchimento e aggiornamento in età adulta. Ne va di un diritto nuovo di cittadinanza sociale che è quello della cultura che è un diritto non negoziabile né di sponibile. Il sapere oggi è di venuto potere cioè capacità critica di governare e dirigere i processi di resistenza all'omologazione di conoscenza e di affermazione di sé.

Il fatto è che la nostra scuola oggi non va e non altrezza a reggere la domanda di bisogno di formazione che la società esprime e non in grado di essere luogo di edificazione di questo diritto e può diventare anzi essa stessa per come è governata e gestita un luogo di discriminazione e di disegualianza.

Di questo si è discusso nell'ultimo congresso della Cgil scuola di Roma e su questi temi si sono trovati i motivi nuovi di militanza e di fiducia al di là delle diverse posizioni politiche che pur in esso erano presenti. Il significato della confederazione al interno del settore pubblico e quello di far lievitare il conflitto di categoria verso il conflitto sociale a difesa di interessi generali.

Nella scuola ciò significa perseguire gli obiettivi di un sistema formativo modellato sui bisogni dell'utenza insieme alla riappropriazione da parte dei lavoratori del controllo dei processi di cambiamento che necessariamente si devono verificare nel lavoro e nel profilo professionale. Crede che la valorizzazione pro-

fessionale degli insegnanti dei direttivi e di tutti gli operatori scolastici per non cadere in una pura affermazione di status e in una pura e semplice ricollocazione privilegiata nella gerarchia sociale deve avvenire attraverso una sostanziale condivisione delle finalità emancipatorie della scuola da parte degli stessi operatori.

Essi dunque non possono essere pur esecutori di scelte stabilite altrove ma attori del cambiamento del sistema scolastico.

Esprimere la potenzialità dei lavori che si svolgono nell'ambiente scolastico è possibile ad una sola condizione che poi è anche precondizione di una forma nuova di scuola portare fino in fondo il progetto autonomistico per il trasferimento di poteri reali sul piano gestionale amministrativo didattico alle singole unità scolastiche.

Una scuola dunque che si definisce i propri interventi ed offre opportunità diversificate - che dà di più a chi chiede e ha bisogno di più - capace di adempiere fino in fondo alla funzione istituzionale che le è propria.

Roma città irta di contraddizioni ricca di nuove e vecchie povertà, metropoli per corsa da diverse culture e un laboratorio eccellente per mettere alla prova questa idea di scuola comprensativa e questa idea di professionalità scolastica radicalmente ridefinita.

Per questo credo in un sindacato dei delegati luogo di intelligenza collettiva dove uomini e donne con le diverse visioni e valori di cui sono portatori sono in grado di far leva



Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

Occelto espresse durante la relazione conclusiva del XXIV Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista desiderando fare alcune precisazioni.

Il segretario del Pci ha fatto riferimento alle posizioni che avrebbe assunto la vicepresidente della Federazione unitaria cattolica italiana (Fuci) attribuendole anche la scelta di iscriversi alla Federazione giovanile comunista.

Tali dichiarazioni sono manifestamente infondate. La tuale vicepresidente nazionale della Fuci pur presente come ospite ai lavori non è mai intervenuta nel dibattito congressuale e tantomeno avrebbe potuto sovrapporre l'impegno nazionale in Fuci con una qualche adesione più o meno formalizzata alla Fuci.

Come infatti abbiamo più volte precisato la natura eclettica e l'impegno tipicamente formativo della Fuci rendono incompatibile l'assunzione di impegni politici diretti da parte di responsabili locali e nazionali che possa non in qualche modo offuscare l'autonomia della nostra federazione.

Questa linea di condotta tesa proprio a salvaguardare l'indipendenza e pluralismo non teniamo sia il presupposto e la garanzia per la maturazione di legittime scelte politiche personali che da sempre i giovani provenienti dalla Fuci hanno voluto fare in modo per nulla automatico ne in un'unica direzione. Come nel caso di una ex fucina (che non ha mai per altro ricoperto incarichi nazionali) oggi delegata della Fuci ed intervenuta nel dibattito congressuale a cui probabilmente si riferiscono le dichiarazioni dell'on. Occhetto il quale impropriamente le attribuisce la qualifica di vicepresidente della Fuci.

Ci auguriamo per l'avvenire che non debbano più verificarsi di questi spaccati in convenimenti i quali lungi dal favorire il dialogo con i vari interlocutori politici rischia di determinare opacità e pericolosi cortocircuiti.

Lettera firmata dalla Presidenza nazionale della Fuci Roma

Caro Tognoli, il vero problema è la lottizzazione

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto» merita una precisazione. Nell'articolo sul imminente nomina del nuovo avvocato generale dello Stato non abbiamo minimamente «preceduto» o le qualità personali di alcun candidato.

unitaria degli avvocati e procuratori dello Stato i quali evidentemente non ce li hanno con Mazzella ma desidererebbero un Avvocatura dello Stato non lottizzata dai partiti. Il che di questi tempi e in questo Paese sembra essere un'illusione. Per fortuna con buona pace del ministro Tognoli c'è ancora chi reagisce.

Fabio Iavazzi

Il giudizio non è dell'Associazione degli Avvocati dello Stato

Signor direttore ho letto con vivo interesse l'articolo dal titolo «Lottizzazione Avvocatura dello Stato» pubblicato a pag. 7 dell'Unità del 9 dicembre e ho molto apprezzato la sensibilità dimostrata dal giornale ai problemi istituzionali dell'Avvocatura dello Stato ed in particolare alla linea di correttezza invocata e perseguita da questa Associazione su quello relativo alla nomina del nuovo Avvocato generale. Tuttavia ritengo doveroso precisare che la dichiarazione riportata tra virgolette secondo la quale «ognuno è libero di dislocarsi nelle anticamere dei ministri ma poi non si può pretendere di dislocarsi al servizio di questo o quel ministro magari per venti anni» non proviene da questa Associazione né dai singoli componenti dei suoi organi diretti e legittimati ad esprimersi. Il giudizio a norma di statuto da siffatto apprezzamento pertanto questa Associazione si dissocia, facendo presente che ha sempre ritenuto meritoria l'opera di collaborazione ministeriale svolta del resto da un numero molto alto di colleghi.

avv. Enzo Ciardulli, Presidente dell'Associazione unitaria degli Avvocati e Procuratori dello Stato

Ci sono anche editori onesti di enciclopedie

Gentile direttore siamo tutti cercando in questo Paese di coltiva lettere e che atto al libro funziona ormai da anni da parte degli editori. Una sorta di nobile solidarietà ma in casi del genere sarebbe meglio fare chiaramente i nomi dei responsabili dire qual è l'editore che si serve dei sistemi descritti nella lettera pubblicata per spacciare una merce che dovrebbe portare conoscenza e cultura. Non fare nomi in un caso del genere non è fare un buon servizio né al libro in generale né ai lettori né se mi consente agli editori che fanno buone enciclopedie e le fanno vendere da specialisti di sicura professionalità. Che sono per fortuna la maggioranza.

Pierluccio Guardigli, Milano



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'attuale situazione meteorologica. E' sempre un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla Manica a regolare il tempo sulla nostra penisola nella sua posizione questo centro d'azione convoglia aria fredda verso l'Italia di provenienza continentale. L'aria fredda interessa più particolarmente le regioni adriatiche e ioniche. In senso al flusso di aria fredda si muovono perturbazioni che durante la loro marcia di spostamento da nord ovest verso sud est interessano con fenomeni più o meno vistosi anche le nostre regioni.

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali sul Golfo Ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulla pianura padana si avranno formazioni di nebbia che localmente potranno provocare sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore notturne. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia addensamenti nuvolosi a tratti associati a precipitazioni a tratti alternati a schiarite. Nevicate isolate lungo le cime appenniniche.

VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDI le condizioni meteorologiche rimarranno più o meno invariate in quanto ferma la posizione dell'alta pressione si continueranno ad avere perturbazioni che si muoveranno velocemente da nord ovest verso sud est interessando più direttamente la fascia orientale della nostra penisola. Di conseguenza sul settore nord occidentale sul Golfo Ligure sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna si avranno condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite mentre sulla fascia orientale e sulla Sicilia si avranno formazioni nuvolose più frequenti e più persistenti che a tratti saranno associate a precipitazioni a carattere nevoso lungo le cime della dorsale appenninica. La temperatura si manterrà generalmente allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	TEMPORALE	NEBBIA	NEVE	MAREMOSSO
--------	----------	---------	-----------	--------	------	-----------

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-3 16	L. Aquila	1 6
Verona	0 6	Roma Urbe	-1 13
Trieste	5 11	Roma Fiumicino	3 14
Venezia	-2 6	Campobasso	2 7
Milano	-5 4	Bari	5 12
Torino	-3 9	Napoli	5 13
Cuneo	2 16	Potenza	3 5
Genova	8 16	S. Maria Leuca	8 12
Bologna	2 8	Reggio Calabria	9 17
Firenze	-3 10	Messina	12 15
Pisa	-1 11	Palermo	9 16
Ancona	1 11	Catania	8 17
Perugia	3 9	Alghero	5 15
Pescara	2 13	Cagliari	5 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 8	Londra	9 11
Atene	2 11	Madrid	-2 10
Berlino	np	Mosca	-10 -7
Bruxelles	5 8	New York	-9 -2
Copenaghen	3 9	Parigi	7 9
Ginevra	4 7	Stoccolma	-5 -2
Helsinki	-6 -2	Varsavia	-2 3
Lisbona	8 14	Vienna	3 5

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30
Ore 7 rassegna stampa con Carmen Bertolazzi
Ore 8.30 la informatica economica in Cina. Intervista a Lina Tamburino
Ore 10 associazionismo. Ne parliamo con F. Bassarini (Sin. ind.) N. Iovine (Arci) Trotta (Acli)
Ore 11 Roma capitale con Franca Frasco
Ore 16 Blow up
Domenica 18 dicembre alle ore 18 «Il Pci e le questioni internazionali» Film diretto da Antonio Riboldi

FREQUENZE IN MHz Torino 104 Genova 88 55/24 250 La Spezia 97 500/105 200 Milano 91 Novara 91 550 Cuneo 87 600/87 750/96 700 Lecce 87 900 Padova 107 750 Rovigo 96 850 Reggio Emilia 96 250 Imola 103 350/107 Modena 94 500 Bologna 87 500/94 500 Parma 92 Piacenza, Lucca, Livorno Empoli 105 800 Ancona 99 800 Siena Grosseto 104 500 Firenze 96 600/105 700 Massa Carrara 102 550 Perugia 100 700/98 900/93 700 Terni 107 600 Ancona 105 800 Ascoli 95 250/95 600 Macerata 108 900 Pesaro 91 100 Roma 94 900/97/105 550 Roseto (Te) 95 800 Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88 Salerno 103 500/102 850 84 600, Lecce 105 300 Bari 87 600 Ferrara 105 700 Latina 105 550 Frosinone 105 550 Viterbo 96 800/97 050 Pavia Piacenza Cremona 90 950 Pistoia 95 800/97 400

TELEFONO 06/6791412 06/6798839